

## LA GUERRA DISEGNATA

La mappa di Strigonia di Claudio Cogorano del 1595  
nei documenti archivistici modenesi e fiorentini

ROSA LUPOLI

*Archivio di Stato di Modena*

*rosa.lupoli@beniculturali.it*

Il presente contributo intende approfondire attraverso riscontri archivistici multipli e incrociando diverse fonti, la figura di Claudio Cogorano, famoso ingegnere e costruttore di fortificazioni militari della fine del sec. XVI, che svolse un ruolo di primo piano, poi offuscato nella memoria storica postuma, nella progettazione di fortezze, soprattutto in Ungheria, negli anni della guerra ottomana-asburgica (1594–1596).

L'attenzione sulla sua opera scaturisce dallo studio di una bella mappa conservata nell'Archivio di Stato di Modena che gli inventari descrivono, essendo priva di dati cronologici di attribuzione (non datata e senza il nome dell'autore) quale *Disegno prospettico della fortezza di Giavarino e del terreno circostante*<sup>1</sup> e attribuiscono al sec. XVI. I dubbi sono fugati dall'ausilio dei documenti archivistici che riconoscono in Claudio Cogorano, ingegnere parmense (1554–1618) l'autore del pregevole disegno, di notevole fattura e di ragguardevoli dimensioni: penna e matita su carta in 5 fogli, da unirsi per un totale di cm 215 × 33 ca; mentre tutti i documenti archivistici indicano come *Strigonia grande* il territorio ivi rappresentato, negli anni dell'assedio di Strigonia del 1595. Infatti è Esztergom (o antica Strigonia) il territorio raffigurato e tutte le diverse fonti dimostrano che il contributo del Cogorano fu determinante sia sul piano progettuale che operativo. Le fonti che rimarcano l'impegno del Cogorano nella guerra in Ungheria al seguito di Don Giovanni de' Medici, famoso condottiero Mediceo, sono conservate nell'Archivio di Stato di Firenze<sup>2</sup> datate agli anni 1595–1596, quando collaborò con Don Giovanni de' Medici ai progetti sia della Fortezza di Komàron (Comorano) sia quella menzionata nei documenti d'epoca come "Cocchere nuovo" (fortezza sull'altra sponda del Danubio a Esztergom). E fu il condottiero mediceo a presentare il

<sup>1</sup> La mappa è conservata nel fondo dell'Archivio di Stato (d'ora in poi ASMo), *Mappario Militare Estense*, n.131/1-5.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASFi), M.d. P., filza 5156, c 316r/v.

Cogorano all'Imperatore Rodolfo d'Asburgo che lo nominò Architetto imperiale (come scrive in una lettera del 23 gennaio 1595 (*introdussi a S(ua) Maestà il Cogorano acciò tanto più guadagnassi la grazia di Cesare*).

### *Cenni biografici dell'Ingegnere militare Claudio Cogorano*

Un articolo pubblicato da Filippo Linati nel 1879,<sup>3</sup> che trae le sue informazioni dall'Archivio privato della Fam. Cogorano (di proprietà dello stesso Linati) ricostruisce le vicende biografiche di Claudio Cogorano, ingegnere e architetto, secondo le specializzazioni tecniche del tempo.

Di nobile famiglia fu ben presto al servizio dei Farnese, e per 12 anni servì Alessandro Farnese nelle Fiandre; i documenti fiorentini<sup>4</sup> lo danno quale attivo collaboratore di Don Giovanni de' Medici anche nel campo dell'architettura civile e concordano sulla sua carica come 'ingegnere supremo' dell'Imperatore Rodolfo d'Asburgo, da cui ricevette un diploma in pergamena (con sigillo aureo) nel 1595.

Una breve cronistoria della sua vita, che si svolse operosa per un trentennio al servizio dei Farnese, dei Medici, degli Este, ci dà la conferma di un valore e di una perizia tecnica che gli veniva riconosciuta anche dai contemporanei. Le date riportate dalla biografia del Linati e desunte dai documenti dell'Archivio privato sono:

1596 – Una lettera dell'Arciduca Mattia da Praga enumerava le varie città d'Ungheria che aiutò ad espugnare; nello stesso anno, con altra lettera patente da Vienna dell'Imperatore Massimiliano, veniva nominato Capitano di una Compagnia di 100 uomini d'arme,

1594–1596 – gli anni della guerra in Ungheria, cui prese parte attivamente al servizio di D. Giovanni de' Medici, sono attestati sia da documenti fiorentini che modenese conservati nell'Archivio di Stato di Modena<sup>5</sup> dai quali emerge il suo lavoro privilegiato di perito e disegnatore di fortificazioni a Komàron, Strigonia, Vac,

<sup>3</sup> F. Linati : 'Intorno all'Ingegnere Claudio Cogorani. Memoria del Conte Senatore Filippo Linati', in: *Atti e memorie della DSP/Emilia*, n.s. IV, 1, 1879: 193–221.

<sup>4</sup> Una ricostruzione del suo percorso al servizio dei Medici è offerto dal contributo di Wolfgang Lippmann: *I Medici nel Quattrocento e nel Cinquecento. L'architettura tra conoscenza e competenza*, Tesi di Dottorato, Univ. di Firenze, a/a 2010/13 (online).

<sup>5</sup> Si trovano nei dispacci dei corrispondenti dal fronte ungherese conservati in ASMO, *Ambasciatori, Germania* bb. 51–57.

1596 – sembra *l'annus horribilis* del Cogorano poiché nell'assedio di Agria, dove era governatore l'ungherese Paolo Niares, fu inviato in aiuto con la sua guarnigione di soldati Valloni e Italiani. Alla caduta della città, il Niares cercò di incolpare il Cogorano, che sdegnato, scrisse da Vienna una difesa<sup>6</sup> per il suo operato, con la tacita approvazione della Corte che non ne biasimò il comportamento. Fu riconosciuto il suo valore (e accusato il Niares) anche dai due testimoni italiani, Germanico Savorgnano e Ferrante Rossi; ciò nonostante il Cogorano deluso e amareggiato, riparò a Ferrara presso i Duchi d'Este.

Nel 1597 infatti si mise al servizio di Cesare d'Este, come attestano i documenti d'archivio;<sup>7</sup> nel 1598 ricevette dall'Estense una rendita di 150 scudi d'oro a titolo feudale sulla Camerlengheria di Brescello ed acquistò una proprietà presso Castelnovo di Sotto.

E' datata al 1603 la lettera diretta al Duca su come fortificare la fortezza di Montalfonso in Garfagnana dove si spende con vari consigli tecnici grazie alla sua esperienza di tecnico militare. Ma già dal 1599 era ritornato in Toscana al servizio del Granduca di Toscana dove compare nei lavori di fortificazione di Livorno del 1601, in cui impiega una moltitudine di uomini per l'imponenza dei lavori. Ancora nel 1611 gli propongono la costruzione di un terrapieno alla vecchia fortezza di Livorno; sono datate a quegli anni un gruppo di lettere – 23 conservate all'Archivio di Stato di Parma, dal 1601 al 1617 – indirizzate a Ranuccio Farnese, che ne reclamava i servizi per eseguire delle fortificazioni. Nel 1609 il Duca Ranuccio lo crea, con un diploma, Conte Palatino e Cavaliere aurato, poi nel 1614, terminati i lavori di Livorno e Parma si sposta a Milano per accettare l'incarico offertogli dal Marchese di Hinojosa per la Spagna. Ancora a Vercelli progetta un Forte (Forte Sandoval) ma sono le sue ultime opere, prima della morte nel 1618 dopo una vita “di premi, onori, e singolari dimostrazioni di fiducia” (F. Linati).

<sup>6</sup> L'originale della sua difesa si trova nel suo archivio privato (è riportata da Linati) e una copia è conservata in ASFi, vedi *Miscellanea Medicea*, I, (1–200) Inventario, a cura di S. Baggio e P. Marchi, Roma, MIBACT, (b.97/33: 456).

<sup>7</sup> In ASMo notizie del Cogorano si trovano nei Fondi: *Particolari*, b. 400 ed *Archivio per Materie, Ingegneri*, b. 2.

### *La Mappa di Strigonia del 1595*

Come è stato sottolineato da Armando Nuzzo<sup>8</sup> le fonti italiane sono ricche di documenti riguardanti la guerra dei quindici anni (1593–1606) che si combatté tra l'Ottomano e le forze alleate d'Occidente in territorio magiaro. L'interesse del Granduca di Toscana Ferdinando I, tradizionale alleato imperiale, era preponderante, al punto che cercò di sensibilizzare gli altri principi italiani ad impedire l'avanzata turca, cui, in ritardo, si associò anche il Papa Clemente VIII, consapevole del pericolo e favorendo una rinascita della Lega Cattolica.<sup>9</sup>

Vi fu allora una nuova generazione di espertissimi architetti militari italiani i quali, al seguito delle truppe, partirono verso l'Ungheria, consolidando anche in questo frangente la fama di ingegneri strateghi che essi meritavano già da tempo in questa ed altra parte d'Europa.

La fama di questi Ingegneri (fra cui spicca il Cogorano) è legata anche ad un cambiamento del loro ruolo nella percezione storica dei contemporanei e di quanto veniva loro richiesto dall'Autorità ecclesiastica e dal Principe; infatti già nel sec. XV cominciarono a soppiantare il ruolo deputato agli architetti, poiché il Principe aveva l'esigenza primaria, anche per scopi difensivi dello Stato, di circondarsi di persone e tecnici che mostrassero una spiccata perizia tecnica, come l'esecuzione delle piante e dei modelli o l'arte di costruire fortezze. Per cui spettava all'ingegnere militare il ruolo tecnico di mostrare al Principe questi dati (piante e modelli) per rendere visibile il suo progetto. Sono appunto personaggi come Claudio Cogorano, Alessandro Pieroni che fanno carriera creando quasi un genere nuovo di mestiere e un ceto nuovo di "intellettuali" organici e funzionali al potere, un *elite* scelta sul campo che doveva "progettare e disegnare la guerra;" erano per lo più provenienti dal ceto nobiliare (come il Cogorano) e costituivano la nuova classe degli amministratori e fiduciari del Principe, magari guardati con sospetto anche da accreditati storici d'arte come il Vasari, che spesso ne svalutavano l'operato.

Al seguito di Don Giovanni de' Medici si spende il Cogorano, suo ingegnere di fiducia, quel Don Giovanni che gli storici individuano quale elemento dominante del gruppo dei soldati medicei, ricordato anche per le sue qualità di architetto civile e militare o di 'principe dilettante' in queste arti che gli venivano attri-

<sup>8</sup> A. Nuzzo: 'L'epicedio infinito. Una fonte italiana inedita sulla morte di Balassi', in: *Annali dell'Istituto Universitario Orientale*, Studi Finno-Ugrici, I, Dipartim. Studi dell'Europa Orientale, 1995: 133–147.

<sup>9</sup> Nuzzo, *op.cit.*: 137.

buite per capriccio. In realtà sembra provato che Don Giovanni si sia dedicato principalmente alla supervisione dei lavori e che abbia fatto eseguire i disegni ad altri (ad Alessandro Pieroni, Gabriello Ughi, Claudio Cogorano) dei quali si avvalese come disegnatori nella guerra di Ungheria, e del Cogorano, anche negli anni successivi, in opere di architettura civile (Fortezza di Livorno).

Una valutazione più attenta delle testimonianze della sua attività in questo campo lo distingue, perché pur esprimendo una professionalità singolare,<sup>10</sup>

egli assume in prima persona la responsabilità di mettere in pratica il concetto basilare della politica medicea, che l'architettura al pari dell'arte della guerra, della scienza, delle fortificazioni e del territorio, rientra negli affari di Stato del Granducato.

Un'intensa attività di progettazione di fortezze (documentabile solo da lettere e non da disegni)<sup>11</sup> contraddistingue il periodo della permanenza di Don Giovanni in Ungheria (1594-1596) e nel contempo, dalle sue lettere inviate a Firenze<sup>12</sup> desumiamo dati importanti relativi anche all'attività del Cogorano, che era al suo servizio in quel periodo.

Don Giovanni era partito nel 1594 per il fronte asburgico-ottomano a capo di un esercito di fanti, inviato dal Granduca Ferdinando I de' Medici in aiuto dell'Imperatore Rodolfo II d'Asburgo, per rientrare in Italia nel 1596. In questo breve lasso di tempo si consolida la sua fama di esperto di architettura militare al punto che ritornato a Vienna alla fine di novembre dello stesso anno, ricevette l'incarico di "Soprintendente alle fortezze" con il compito di ristrutturare il sistema difensivo lungo il fronte turco per assicurarne la funzionalità. L'incarico fu affrontato da Don Giovanni con molto scrupolo e perizia, dando puntuale riscontro al Granduca nelle sue missive, dove esprimeva pareri sullo stato delle fortificazioni, sulle modifiche da apportare al sistema difensivo di concerto col Cogorano (suo ingegnere di fiducia ed esecutore dei disegni), informandolo dell'andamento della guerra.

Ai fini dello studio della Mappa di Strigonia (conservata nell'Archivio di Stato di Modena) due lettere di D. Giovanni de' Medici ci permettono di fare delle

<sup>10</sup> A. Gambuti: 'L'altra architettura di Don Giovanni de' Medici', in: *Studi di storia dell'arte in memoria di Roberto Salvini*, Firenze: Sansoni, 1984: 460.

<sup>11</sup> Lippmann, *op.cit.*: 120, 215-219.

<sup>12</sup> Le sue lettere sono raccolte in un'unica filza in ASFi, M.d.P., filza 5156 (Lettere dell'Ecc.S. Don.Gio: Medici del anno 1594 a tutto l'anno 1599).

osservazioni interessanti al suo riguardo, sia rispetto ad una sua datazione che alla sua composizione e di identificarla correttamente. La stessa definizione di “*Mappa di Strigonia grande*” ne consente l’individuazione, date le notevoli dimensioni della mappa in lunghezza (oltre i due metri) e sul suo autore, su cui non sembrano esserci dubbi: l’esperta mano del Cogorano (su un probabile progetto di D. Giovanni) l’aveva raffigurata “fatta in pianta et in prospettiva” per illustrarla all’Imperatore che si intendeva di disegno.

Lettera di D. Giovanni de’ Medici indirizzata al Granduca Ferdinando I<sup>13</sup>

(c. 316r)... Mostrai poi a Sua Maestà il *disegno di Strigonia grande* fatto con tutte le sue misure rendendole la ragione per che l’havevo voluto rapresentare in pianta et non in prospettiva alla Maestà sua, che sapevo che intendeva benissimo il disegno, che consideratolo minutamente mi disse piacerli in quella maniera et che altri che gl’erano stati dati, non li haveva potuti intendere.

Le mostrai poi il disegno della fortezza di Comar, sopra il quale mosse Sua Maestà alcuni dubbi et in particolare perche ai baluardi non fussero fatti gl’orecchioni; et havendo sentita la risposta

(c. 316 v) con gusto di restarne capace e contento, ma molto più dicendole io che già io in persona havevo fatto in Comar ficcare i pali e tirare le corde secondo quel’ disegno che piacque a Sua Maestà, dicendo che pure sperava di vederla finita ai nostri giorni...

...Introdussi a Sua Maestà il Cogorano acciò tanto più guadagnassi la grazia di Cesare, havendole io detto che posso della sua sussistenza e valore...

... Finalmente ripigliando con sua licenza i disegni l’uno per finire alcune cosette et l’altro per farlo copiare, come già si è fatto l’uno et l’altro si rimanderanno a Sua Maestà innanzi alla mia partita che potrà hora essere ogni volta che io sia adnesso a l’altra audienza già domandata per venirmene subito per la via di Vienna a rivedere et servire Vostra Altezza...

(c. 317 v) ... Il Cogorano resterà alla Corte per effettuare le condizioni conchè fu condotto et in particolare per cavare la patente promessa et se li faranno buoni trattamenti servirà altrimenti con honesta occasione di lasciare il servizio se n’andrà a casa sua...

Da Praga il 23 di gennaio 1595

<sup>13</sup> ASFi, M.d.P., filza 5156, cc 315r–317v (per una migliore leggibilità si sono sciolte le abbreviazioni contenute nel testo).

Una prima considerazione fa farsi su D. Giovanni lo vede non troppo interessato alla stesura della pianta ma piuttosto alla rappresentazione del progetto per ottenere l'approvazione dell'Imperatore e quindi appare preoccuparsi solo che i disegni risultino accurati e leggibili, perciò stesi da una mano esperta. Nella chiusura della lettera si fa accenno alla stesura di un duplicato del disegno che doveva essere rinviato all'Imperatore, forse si può avanzare l'ipotesi che sia la copia in pianta della mappa di Strigonia, invece nell'Archivio di Stato di Modena le mappe conservate testimoniano gli interessi spiccatamente bellici del Duca Alfonso II d'Este, come attestano i vari dispacci inviati dal Campo Cesareo di Strigonia dai militari corrispondenti della Corte<sup>14</sup> spesso insieme ai disegni.

In seguito lo stesso Cogorano prestò servizio presso gli Estensi come attesta lo storico modenese Giuseppe Campori:<sup>15</sup>

In occasione delle ostilità insorte in Garfagnana tra lucchesi e modenesi l'anno 1603 fu il Cogorano spedito dal granduca di Toscana ai servigi del quale allora trovavasi, al Marchese Ippolito Bentivoglio comandante le milizie modenesi in quella provincia per prestargli l'opera sua. Egli si adoperò colà assai in materia di fortificazioni in unione a Pasio Pasi, carpigiano e ingegnere ducale.

Altro rilievo interessante emerge sul sistema di fortificazioni adottato per Comar, infatti i progetti di D. Giovanni non mostravano gli orecchioni, secondo il sistema toscano di concepire le fortezze senza gli orecchioni, ovvero la parte rotonda dei bastioni che coprono i fianchi. Anche sulla tecnica di produzione dei disegni vengono date informazioni interessanti in merito alla loro esecuzione, in pratica i disegni venivano duplicati e spediti in doppia copia sia a Vienna che a Firenze (o magari in qualche altra Corte come a Modena) che li richiedeva per opportuna informazione politica.

Un'altra lettera di D. Giovanni ci informa sui progetti di fortificazione e ristrutturazione del Castello di Strigonia, elaborati dal Cogorano e da D. Giovanni in collaborazione:

<sup>14</sup> I loro dispacci sono conservati in ASMo, *Ambasciatori, Germania*, bb. 54–56.

<sup>15</sup> G. Campori: *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori...*, Modena: Vincenzi, 1873.

Lettera<sup>16</sup> indirizzata al Granduca Ferdinando I

Al serenissimo Signore e Padrone mio colendissimo il Granduca di Toscana

Io stetti in Comar fino alli 17 del presente, dove detti recapiti a tutte le artiglierie et monitioni lasciando quella parte che mi parve bastante per potere in occasione sumministrare a Strigonia et il restante rimandando a Vienna per barca. Ho lasciato ordini e denari per seguitare di restaurare quel Castello, et ho disegnato e stabilito il recinto della nuova fortezza ed i suoi termini e pali in maniera che come venghino i danari che di breve si aspettano di Bohemia et Moravia, vi si possa cominciare a travagliare et per adesso si farà il recinto di pali e graticci all'usanza del Paese, et a poco a poco si andrà terrapienando in maniera che con un assegnamento ordinario di non molte migliaia di fiorini l'anno che Sua Maestà ordini per questa fabbrica in pochi anni si troverà qui fatto una fortezza la quale senza dubbio sarà il salvamento di questo regno perche come sarà terrapeinata et vestito il terrapieno ed una camicia di muraglia per conservarlo e difenderlo dall'acqua ardisco di dire ancor' che sia mia creatura che sarà una bella fortezza et così appare al Cogorano, il quale mi ha aiutato a tirare le corde et disegnarla, et come io sia arrivato a Vienna ne manderò disegno all'Altezza Vostra, la quale (c.664v) vi conoscerà qual che cosa che ho imparato et visto con l'esperienza fuore dall'uso commune, ne creda per questo Vostra Altezza che quella mia opinione sia un capriccio o bizzarria stravagante, poi che quel modo et nuova forma di Baluardi piace in maniera al Colonello Orfeo e al Cogorano che ciascuno di loro non li farà mai altrimenti.

Di Possonia a 17 di 9bre 1595

Di Vostra Altezza Serenissima

Humilissimo et obligatissimo servitore

Don Giovanni Medici

Quindi dalle osservazioni di D. Giovanni si evince che avrebbe disegnato e concepito, insieme al Cogorano, il rifacimento del Castello di Strigonia, secondo l'usanza del paese (con "pali e graticci") chiarendo anche il suo ruolo nella progettazione e quello del Cogorano, nel perfezionamento del progetto ovvero nel disegno.

<sup>16</sup> ASFi, M.d.P., filza 5156, cc. 664-666v.



Ancora in un'altra lettera<sup>17</sup> diretta a Firenze del 2 novembre 1595 comunica di aver elaborato nuove piante con interventi di ristrutturazioni da farsi

Io manderei a V.A. i disegni di Strigonia, del Castello e et della terra di Cocchere ... come io sia quivi Le manderò il vecchio del tutto come sta, et come il Cap.ano Claudio Cogorano, che è ingegner maggiore, et io insieme abbiamo risoluto et terminato che si faccia Cocchere nuovo, et si rassetti il castello et la terra di Strigonia

In pratica D. Giovanni approntò diversi disegni tra schizzi e piante di fortezze con indicazione degli interventi previsti e di progettazioni ex novo; vi è però il dubbio che non tutto quello che aveva progettato sia stato realizzato e di certo, dati i lunghi tempi di costruzione, le testimonianze coeve non videro l'ultimazione dei lavori né potevano attestarlo.

### *L'assedio di Strigonia nei documenti archivistici dell'Archivio di Stato di Modena*

Una prima disamina delle fonti ci indirizza al ricco *Carteggio Ambasciatori*, dove troviamo diverse tracce, più cospicue per gli anni di riferimento 1596–1597, più scarse quelle relative all'anno 1595, suddivise nei carteggi dei Corrispondenti dalla Germania (bb. 52–57) e dall'Ungheria (b. 4).

Gli uomini del Duca d'Este in campo contro i Turchi in quegli anni erano collocati nei gangli delle Ambasciate (Cesare Florio e Marc'Antonio Ricci a Praga), come militari operativi a Strigonia nel campo Cesareo contro i Turchi il Capitano Alessandro Naldi e Francesco Mella, ed infine nel ruolo di agente corrispondente (o moderno inviato di guerra, Pensier Sassatelli, che inviava dettagliate relazioni dell'assedio sia in forma diaristica che di vero reportage narrativo con ampia e particolareggiata descrizione dei giorni tumultuosi dell'assedio e della caduta di Strigonia (2 settembre 1595)).<sup>18</sup>

<sup>17</sup> ASFi, M.d.P., filza 5156, (c. 634r).

<sup>18</sup> Le sue relazioni sono conservate nel Fondo ASMo, *Avvisi e Notizie dall'Estero*, b. 15; benchè non firmate la ricostruzione e lo studio delle fonti riconducono a lui. Il Fondo *Avvisi e Notizie* fu creato a latere del *Carteggio Ambasciatori* e contiene le relazioni informative, le gazzette manoscritte e i dispacci inviati dagli agenti o dai residenti presso le altre Corti. Le relazioni del Sassatelli furono

Una testimonianza del valore dimostrato sul campo di guerra dal Sassatelli è offerta da una lettera<sup>19</sup> inviata proprio da D. Giovanni de' Medici ad Alfonso II d'Este nel 1595; e sempre indirettamente dallo stesso D. Giovanni apprendiamo quanto Alfonso II fosse coinvolto in questa guerra (ciò sembra giustificare l'invio a Corte delle mappe che gli venivano inviate dai suoi uomini al fronte). Infatti in una missiva<sup>20</sup> inviata a Firenze al Granduca di Toscana, riporta che ... *alcuni disegni di Vienna che dal Signor Duca di Ferrara sono stati già dati a Sua Maestà*, quindi lo stesso Duca di Ferrara, memore del suo passato d'arme contro i Turchi fin dal 1566, proponeva piani difensivi per Vienna.

Invece il cronista di guerra Sassatelli' nella sua Relazione manoscritta<sup>21</sup> sull'assedio di Strigonia del 1595, ci dà, con una articolata e ponderata narrazione, un resoconto dal tono pacato e misurato di avvenimenti bellici cruenti, che ispiravano tante relazioni a stampa che riportavano quello stesso avvenimento con i toni roboanti e faziosi tipici degli opuscoli e dei fogli volanti. Invece questo resoconto, quasi giornalistico, fatto per la Corte di Ferrara con toni misurati, con l'articolazione di una sintassi corretta e con un'esposizione sintetica scevra da faziosi patriottismi, rivela qualche dato significativo anche sulle fortificazioni che dovevano essere messe in campo dal Cogorano e dagli altri tecnici per proteggere il sito riconquistato a caro prezzo

Hora si discorre di fortificare questa piazza nel che è molta difficoltà non perché facilmente non si potesse ridurre alla p(rima) forma sua perché quella no havendo né baluardi, né fianchi che l'assicurasse nò era sicura oltre che è cosa che vuol tempo è quasi impossibile nò lo concedendo il sito stretto, eminente et in qualche luogo dirupato oltre che sarà bisogno abbassare il Monte San Tomas ove se la maggior batteria et un altro colle; tuttavia si spera di trovarvi ripiego et il Cogorano ingegnere et altri vanno fatigando...

---

estrapolate dal Carteggio Ambasciatori (dove esiste il suo carteggio nella serie Germania, b. 56) ed inserite nel fondo Avvisi, secondo una prassi attuata dagli archivisti della metà del '700. Nel citato carteggio del Sassatelli in Ambasciatori, Germania, b. 56 (Pensier Sassatelli) sono conservate 3 lettere dal campo Cesareo di Strigonia dirette ad Alfonso Turchi del 16 luglio, 25 luglio, 1 agosto 1595, in cui descrive la battaglia sotto le mura.

<sup>19</sup> La lettera è collocata in ASMo, *Carteggio Principi Esteri*, b. 1162 (Firenze).

<sup>20</sup> Lettera di D. Giovanni de' Medici a Firenze, ASFI, M.d.P., filza 5156, c. 326r, con data 2 febbraio 1595, scritta da Praga. E' riportata da Lippmann, *op.cit.*: 124.

<sup>21</sup> E' conservata in ASMo, *Fondo Avvisi e Notizie dall'Estero*, b. 15.

Invece la testimonianza offerta dal campo cesareo sotto Strigonia dai dispacci del capitano Alessandro Naldi,<sup>22</sup> ci porta nel pieno della guerra e dei suoi massacri, con la visione dei morti dell'una e dell'altra parte, dove combattere ha assuefatto gli occhi e la penna di chi scrive; sono appunto lettere (datate al 1596) di un soldato di valore, ma offrono dati scarni oltre le battaglie enumerate

Capitano Alessandro Naldi al Duca di Ferrara  
Dal campo in Ungheria... 30 luglio 1596

... aspetto quel mio amico che dissegna et poi manderò il disegno della fortificazione di Vac fatta dal Cocorano et il disegno di Buda con le batterie et tringere...

11 agosto 1596

... si attende con gran allegrezza alla nova fortezza di Vac la quale se come mi è stato promesso in disegno manderò a Vostra Altezza Serenissima e...che aver ma(n)dato Strigonia nova et Cucaro se il *Signor Cocorano no mi havesse detto mandata per il Signor D(ottor) Rizzo* (?), qui per il gran caldo moriano et restano molti infermi

Di tono diverso sono le notizie inviate dagli ambasciatori da Praga alla corte di Ferrara nel 1596, che riportano in dettaglio la vicenda amara che indusse il Cogorano ad abbandonare l'Ungheria dopo la resa di Agria e mettono in luce gli stretti rapporti di fiducia fra lui e il Duca d'Este.

Dall'ambasciatore Marc'Antonio Ricci<sup>23</sup> al duca di Ferrara  
23 dicembre 1596 (da Praga)

... Sua Maestà ed i Ministri fin hora mostrano di non sentir male, che il Cogorano se ne sia venuto a V.A. per l'effetto che si scrive nel foglio ordinario. Ma bene si dolgono che egli senza nessuna legitima suspitione si sia partito et in tempo che esse tengono tanto bisogno della sua persona...

25 novembre 1596 (da Praga)

<sup>22</sup> ASMo, *Ambasciatori, Germania*, b. 56 (Capitano Alessandro Naldi).

<sup>23</sup> ASMo, *Ambasciatori, Germania*, b. 51.

... il Naldi e il Mella per quanto mi dice il med.mo Colonello sono in Vienna sani et salvi, dove anche si trova il Cogorano liberato come si scrisse, si dice con non molta salute: et mi par di vedere che questi Signori tutti lo stimino grandemente et che rinresca loro non poco della sua indisposizione...

Dall'ambasciatore Cesare Florio<sup>24</sup> al Duca di Ferrara

23 dicembre 1596

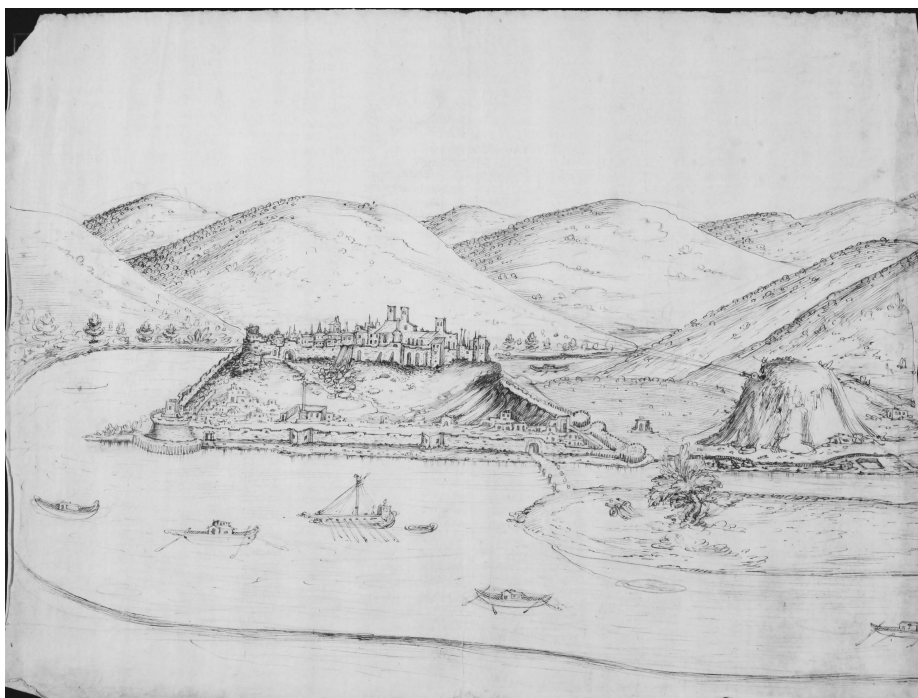
Da Vienna scrivono che l'Ingegner Cogorano, il quale si trovò in Agria quando fu presa, et che poi si liberò quando seguì la giornata se ne sia passato in Italia senza far motto a nessuno; la cagione dicono sia stata perché dubitando di esser citato a giustificarsi, conforme a questo, che si costuma in casi simili dubitassi insieme di qualche persecutione per essersi lasciato intendere com'in tal caso scoprirsi qualche cosa, et per haver conosciuto che qualcheduno avesse concepito gelosia, et odio contra di lui per tali parole. Egli ha però con una lettera dato conto all'Imperatore della sua partita, e scrittoli, com'se ne viene a Ferrara a mettersi nelle mani a Sua Altezza per essere giudicato secondo le leggi militari; qui mostrano di non haver sentito mal volentieri ch' sia venuto costà, ma che sia ben loro dispiaciuta la risoluzione di partirsi, sì perché non havevano nessuna mala sodisfazione di lui, né pur ombra di qualsiasi mancamento sì perché havevano bisogno della persona sua et conseguente.te pensiero di valersene di nuovo...

Dall'analisi dei documenti emerge quindi un rapporto fiduciario fra il Cogorano e la Corte Estense, e si ribadisce l'interesse non solo informativo del Duchi d'Este, per una guerra dove erano non solo osservatori.

Rispetto ai documenti fiorentini ci danno una visione della situazione e delle dinamiche umane sottintese ai fatti storici, non a caso in una missiva si fa menzione allo stesso Cogorano che aveva inviato una sua mappa alla Corte; la sua stessa fuga poi, lo vide riparare proprio a Ferrara. Viceversa i documenti fiorentini sembrano contestualizzare il momento in cui la mappa di *Strigonia grande* fu composta e presentata all'Imperatore e ne danno la sua esatta datazione, 1595.

<sup>24</sup> ASMo, Ambasciatori, Germania, b. 57.

In conclusione dalla disamina effettuata su questi dati archivistici, attualmente non sembra emergere altro, ma ovviamente non si può escludere, anzi si deve auspicare, che in futuro da indagini mirate possano scaturire altri dati utili per inquadrare meglio le vicende che fanno da sfondo alla composizione di questa bella mappa, testimone di vicende storiche importanti non solo per la storia ungherese.



*Assedio di Strigonia* (1595), [Partic. Foglio 1] ASMo,  
Mappario Militare Estense, n. 131/1